

Caro Direttore,

Come ben sai, da molti mesi non scrivo più sul "Nostro" e, consentimi, "Mio" Corriere, sul quale da oltre venti anni, con assiduità settimanale, sono stati pubblicati i miei contributi. Oggi, mi sento in dovere di rivolgerTi le mie congratulazioni per l'eccellente iniziativa che hai colto sulla figura di Emilio Chanoux. Infatti, il dibattito che si è "acceso" tra gli eminenti storici valdostani, se da un lato può consentire di approfondire la conoscenza del personaggio (in presenza di nuove e inedite informazioni o intuizioni), permette di riproporre ad una fascia più ampia della società locale un recente momento storico che ha segnato profondamente il quadro politico dell'Italia e della Valle d'Aosta di oggi. Non conosco molto bene

(confesso!) la vita del "Martire" valdostano. Correrò ai ripari leggendo tutto quello che la saggistica locale offre, ad iniziare dall'opera di Elio Riccarand, che ha innescato lo "scontro" dialettico. Mi pare però di ricordare che Chanoux si laureasse in giurisprudenza a soli 21 anni, cosa non da poco, e che fosse un discepolo dell'abate Joseph-Marie Trèves, strenuo difensore dei principi della "patrie valdôtaine" e promotore della causa autonomista regionale. Quindi, quest'ultimo, altra figura di spicco, orgoglioso figlio della Vallée, che della sua povertà ne aveva fatto una bandiera, sottolineando «Je suis né pauvre, je vis pauvre, je veux mourir pauvre». Dal dibattito sostenuto e ali-

mentato dal "Corriere" (che, per fortuna, sembra non volersi esaurire), torna alla ribalta un "uomo", Émile Chanoux, notaio e politico italiano, martire di Azione Cattolica nella Resistenza in Valle d'Aosta, Croce d'Argento al Merito dell'Esercito della Repubblica Italiana, al quale sono dedicate in Valle numerose strade e piazze. I Valdostani hanno perciò il diritto di conoscere la loro storia, quella che dal 1945 ci consente di vivere in un mondo più democratico e libero (almeno fino ad ora!).

Ben venga la proposta del Corriere e di altri settimanali regionali. Ma forse non è ancora sufficiente, caro Direttore. Consentimi di suggerire al nostro settimanale diocesano almeno altre due iniziative, soprattutto per non rischiare di disperdere il fervore che ha alimentato il "confronto" in questione. Primo, al termine dei contributi, che mi auguro continuino copiosi ad arrivare al Corriere, il nostro settimanale do-

vrebbe programmare la stampa di un allegato nel quale raccogliere tutte le testimonianze e le osservazioni che gli "storici" valdostani (Elio Riccarand, Alessandro Celi, Sandro Di Tommaso, Andrea Desandré, Joseph-César Perrin, Paolo Momigliano Levi, Marco Cuaz, Enrico Tognan e altri, che forse dimentico...) hanno via via sciorinato per lumeggiare meglio la figura di Émile Chanoux, corredato anche degli interventi pubblicati da altri settimanali (e mi riferisco a "La Vallée Notizie" che ha proposto, credo di non sbagliare, gli articoli di Cuaz, Momigliano, Perrin e François Stévenin), previ accordi, ovviamente, tra i due direttori, che potrebbero perseguire, reciprocamente, in tal modo, un obiettivo comune a vantaggio dei lettori valdostani. L'inserto andrebbe distribuito con il settimanale come una proposta per approfondire la nostra storia regionale. Il secondo suggerimento, che mi permetto di sottoporre, potrebbe rivelarsi

una eccellente piattaforma per rinvigorire il "dibattito" e, tentare di pervenire ad una storia su Chanoux condivisa tra i maggiori esperti del storiografia locale, organizzando una "tavola rotonda" alla quale far partecipare gli appassionati, i curiosi e gli intellettuali (che mi sembrano essenzialmente schierati su due fronti, squilibrati per numero, intorno ad una contrapposizione molto accesa...). Il seminario, nella cui cornice dovrebbero "scontrarsi" elegantemente quelli che oggi appaiono su sponde diverse, potrebbe essere organizzato con la partecipazione dell'altro settimanale che ha accolto parte del dibattito; mi riferisco a "La Vallée Notizie". Si potrebbero organizzare una o due giornate in uno dei saloni che offre la città di Aosta (Biblioteca regionale, Sala delle conferenze della Banca Coop. Valdostana, Sala Maria Ida Vigliano del Palazzo Regionale...), con ingresso libero al pubblico, soprattutto coinvolgendo gli studenti

e il loro corpo docente, che hanno il diritto di conoscere le radici sulle quali si fondano le libertà di cui godono i benefici, senza dimenticare gli "Amministratori pubblici", rappresentanti della società regionale. Un dibattito fra gentiluomini (eminenti storici, ricercatori, scrittori), che si contenderebbero la "verità" a colpi di "fioretto" per far scaturire dallo scontro dialettico se non un accordo, almeno una verità condivisa, soprattutto oggi che "rigurgiti" di intolleranti estremismi stanno rischiando di minare le nostre certezze democratiche. Naturalmente, consentimi ancora di suggerirTi, affiderei il ruolo di moderatore, anzi di moderatrice, alla collega Margherita Barsimi, che è entrata con decisione nel dibattito con un "... pungente articolo..." secondo Riccarand, indubbiamente un riconoscimento per la puntualità e la precisione della replica. La figura della Barsimi compenserebbe in parte l'assenza di figure femminili dall'interessante disputa che alimenta le nostre invernali giornate.

Antonio Vizzi

Dalla Prima Pagina

"giornali della gente e tra la gente", palestre di confronto e di dibattito leale fra opinioni diverse, così da favorire un autentico dialogo, indispensabile per la crescita della comunità civile ed ecclesiale.

ta diocesana e parrocchiale. Valorizzate pure, come già molti fanno, l'apporto dei volontari, che con la loro disponibilità offrono un esempio di vera dedizione missionaria e posso-